

merito dello Jacini. Egli non solo fece tutto quello che fece, ma dovette fare qualche cosa di più di quello che sarebbe stato da presumere: dovette neutralizzare — nei limiti del possibile, come, con intenzione, ho detto sopra — il poco opportuno e poco pratico ordinamento che il Parlamento aveva dato alla prima e grande inchiesta intorno a quella incognita che, per comune confessione, era l'Italia agricola di quel tempo.

« Mi si consenta di entrare in qualche particolare sull'organizzazione del lavoro. Ciò servirà non solo per individuare meglio il merito del presidente, ma anche per dare modo di giudicare bene la forma e il valore delle numerose relazioni e delle molto più numerose monografie che costituiscono gli atti dell'inchiesta (una vera piccola biblioteca, come diceva lo Jacini con aperta compiacenza). Io ho avuto la fortuna di essere stato il segretario generale o direttore tecnico dell'altra grande inchiesta rurale eseguita in Italia fra il 1907 e il 1911, quella che, votata dal Parlamento nel 1906 e con la presidenza dell'illustre, compianto e a me carissimo senatore Eugenio Faina, ebbe il compito di rilevare a fondo le condizioni dei contadini dell'Italia meridionale e della Sicilia. Ho l'idea di avere acquistato così una certa pratica di queste rilevazioni ed essa ora mi serve per esprimere un parere su quello che si era fatto una trentina di anni prima.

L'inchiesta che, con perfetto intuito e con giustizia, fu denominata *Inchiesta Jacini*, ebbe origine, come è noto, dalla legge 15 marzo 1877. Essa doveva avere per oggetto le condizioni «dell'agricoltura e delle classi agricole» del nostro paese. L'esecuzione era affidata ad una commissione di 12 membri, 4 nominati dalla Camera vitalizia, 4 dalla Camera elettiva e 4 dal Governo, il quale si affrettò a scegliere — come dice lo Jacini non senza, forse, una punterella d'ironia — altri quattro deputati. Sicchè l'inchiesta finiva coll'essere interamente parlamentare. Chi vuole maggiori particolari li trova nelle prime e nelle ultime pagine del *Proemio*.

Un'inchiesta così ordinata e anche così costituita per rispetto alle persone non andava troppo a genio ad una mente pratica e sincera come quella del presidente (ed egli, si badi bene, si era indotto ad accettare la presidenza solo con molta riluttanza). Il nostro avrebbe voluto che l'inchiesta fosse parlamentare per l'indirizzo e la direzione, ma amministrativa per la esecuzione: amministrativa — è da specificare — nel senso che la stessa avrebbe dovuto